



SOCIETÀ ITALIANA DI DIRITTO INTERNAZIONALE E DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Posizione della SIDI sulle gravi violazioni del diritto internazionale nella Striscia di Gaza

La Società Italiana di Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea (SIDI)

Profondamente allarmata per le gravissime e ripetute violazioni del diritto internazionale commesse da Israele nel Territorio Palestinese Occupato, tra le quali: costruzione di insediamenti illegali; acquisizione di territori attraverso la minaccia e l'uso della forza; espulsione delle organizzazioni internazionali; evacuazione forzata della popolazione; sfruttamento ingiusto delle risorse naturali appartenenti al popolo palestinese; violazioni sistematiche dei diritti umani fondamentali del popolo palestinese e del diritto all'autodeterminazione di quest'ultimo;

Gravemente preoccupata per la drammatica condizione in cui versa la Striscia di Gaza, a venti mesi dall'inizio delle operazioni militari lanciate da Israele in risposta alle azioni criminose perpetrate da Hamas contro cittadini israeliani inermi il 7 ottobre 2023 (con ostaggi odiosamente rapiti e ancora trattenuti, e che vanno immediatamente liberati), operazioni caratterizzate da gravi violazioni di norme di diritto internazionale che includono bombardamenti indiscriminati e blocco degli aiuti umanitari;

Gravemente preoccupata per l'effettivo rispetto, da parte di Israele, delle ordinanze della Corte internazionale di giustizia del 26 gennaio, 28 marzo e 24 maggio 2024, con le quali, preso atto delle condizioni di vita «catastrofiche» dei palestinesi nella Striscia di Gaza, veniva indicato ad Israele di «take all measures within its power to prevent the commission of all acts within the scope of Article II of this Convention» e «take all measures within its power to prevent and punish the direct and public incitement to commit genocide in relation to members of the Palestinian group in the Gaza Strip»¹, fra l'altro consentendo alla popolazione palestinese l'accesso agli aiuti umanitari, e di cessare le operazioni militari nell'ultima ordinanza relativa a Rafah;

Ricordando quanto autorevolmente affermato dalla Corte internazionale di giustizia nel parere consultivo del 19 luglio 2024 sulle «conseguenze giuridiche derivanti dalle politiche e prassi di Israele nel Territorio Palestinese Occupato, inclusa Gerusalemme Est», in merito agli obblighi che gravano sugli Stati terzi in relazione alle gravissime violazioni del diritto internazionale commesse da Israele e determinata a richiamare i governi europei al rispetto di tali obblighi, come già peraltro fatto dall'Assemblea generale dell'ONU nel settembre 2024;

¹ <https://www.icj-cij.org/node/203447>.

Ricordando altresì, con particolare riferimento all'Unione Europea, che essa ha concluso un accordo di associazione con Israele, fondato «sul rispetto dei diritti umani» (art. 2), e che, a più riprese, il Consiglio europeo e altre Istituzioni hanno affermato che il diritto di Israele a difendersi, in seguito ai fatti del 7 ottobre 2023, non può che essere esercitato «in linea con il diritto internazionale e il diritto internazionale umanitario» (conclusioni del 26-27 ottobre 2023);

Considerando, più in generale, che è responsabilità di tutti – non esclusi i singoli soci e le singole socie della SIDI –, di fronte alla drammatica situazione in cui versa il Territorio Palestinese Occupato, attivarsi, per quanto di propria competenza, per contribuire a porre fine alle numerose e intollerabili violazioni del diritto internazionale sopra lamentate,

SOLLECITA

le autorità competenti a tutti i livelli (internazionale, sovranazionale, nazionale e locale), oltre che – nell'ambito dei propri compiti e delle proprie funzioni – le istituzioni accademiche e gli enti di ricerca, a:

- adempiere pienamente ai propri obblighi di diritto internazionale e di diritto dell'Unione europea conseguenti alle gravissime violazioni imputabili alle autorità israeliane nel Territorio Palestinese Occupato;
- assumere, anche a livello europeo e internazionale, ogni iniziativa necessaria e legittima per contrastare le azioni illecite commesse dalle autorità israeliane a Gaza e in Cisgiordania;
- sospendere gli accordi di cooperazione o collaborazione, anche informale, con le istituzioni e gli enti israeliani che contribuiscano al perpetrarsi delle gravissime violazioni del diritto internazionale sopra richiamate e al mantenimento dell'occupazione illegale del Territorio Palestinese.